



**il fatto.** Berlusconi: gli obiettivi degli attacchi saranno esclusivamente militari Per gli Usa legittimo colpire il bunker. La Nato: il nostro obiettivo non è Gheddafi

# Libia, solo raid mirati

*Napolitano: non si può restare indifferenti. La Lega non ci sta*

- Il premier: necessario muoversi dopo il pressing di Nato e alleati. Per il Quirinale il nuovo impegno è «lo sviluppo naturale di quelli già presi»
- Bossi: le guerre non si fanno e non si annunciano. Segnali di dissenso anche all'interno del Pdl
- Dopo i raid sugli uffici del rais, critiche di Putin. Londra e gli Usa: si va avanti
- Misurata è di nuovo sotto attacco. I lealisti tirano anche sui rifugiati in attesa di essere evacuati

PRIMOPIANO 4/5/6

## Berlusconi: no bombe solo obiettivi militari

*Libia, Bossi non ci sta: le guerre non si fanno e non si annunciano. Siamo colonia francese*

Il premier spiega: «Era necessario muoversi» dopo il pressing di Nato e alleati. E rivela: «Abbiamo sentito il leader degli insorti Jalil, che ci ha ringraziato per il nostro maggiore impegno»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**S**ilvio Berlusconi riabbraccia Nicolas Sarkozy, che si dice «rallegrato» per la decisione italiana, ma rischia di perdere per strada Umberto Bossi. Sulla Libia l'Italia sigla una tregua con la Francia. Quasi un accordo, su tutta la linea - dopo lo scontro sull'immigrazione tunisina, e le frizioni sulla guida del conflitto - con l'alleato che per primo si era esposto ad aprire il fuoco, in difesa degli insorti. Tregua anche sulla scalata a Parlaments di Lactalis, il che fa dire a Umberto Bossi: «Siamo diventati una colonia





francese, non si acquisisce peso internazionale a dire sempre sì».

«Non si tratta di bombardamenti, come ho letto oggi sui giornali, ma di interventi di estrema precisione su singoli obiettivi militari, in modo da escludere vittime civili», spiega Berlusconi l'evoluzione sul conflitto libico. Ben consapevole che ora si apre una delicata partita con gli alleati. Con la Lega, soprattutto (che proprio non ci sta) ma anche con esponenti del suo stesso partito, per niente convinti. Il premier la spiega come una mossa, per venire incontro alle pressioni della Nato e alla drammatica richiesta di aiuto dei ribelli libici: «Abbiamo sentito al telefono il presidente del Cnt, Mustafa Abdel Jalil - rivela -, che ci ha ringraziato per la nostra decisione di aumentare l'impegno in Libia, con più flessibilità nell'uso dei nostri velivoli». Sarkozy incassa il cambio di rotta. Dopo la riluttanza, che Berlusconi ora spiega così: «Siamo stati frenati dall'essere stata la Libia una nostra colonia, e dall'aver sancito un trattato di amicizia col popolo libico», dice Berlusconi guardandosi bene dal citare il rais, come per dare dignità alle ragioni che ancora spingono la Lega a mettersi di traverso. «Ho sentito Bossi, Calderoli e Maroni», dice, con il ministro dell'Interno in prima fila che lo ascolta con al fianco, Gianni Letta, Franco Frattini e Giulio Tremonti. Per niente convinto della svolta su Lactalis, tanto più che Berlusconi (a precisa domanda) evita di dire alcunché sul futuro del decreto anti-scalate, che hanno preso parte al vertice insieme agli omologhi francesi. «E sentirò di nuovo Bossi», fa sapere.

E infatti lo sente, più volte, ma se lo scopo era dissuaderlo il risultato è fallito. «Non sono d'accordo sui bombardamenti», insiste senza mezzi termini il leader della Lega. «Le guerre non si fanno e comunque non si annunciano così», ne fa anche un problema di metodo per un'accelerazione sulla quale è stato coinvolto praticamente a cose

fatte. «Berlusconi dirà pure che Gheddafi ci riempie di clandestini - aggiunge il leader della Lega -. Gli Usa vogliono bombardare? Facciano loro...». In serata, inoltre, il quotidiano della Lega *La Padania* ha diffuso una nota in cui il costo di tre mesi di missione militare e dei rimpatri veniva quantificato in 700 milioni di euro. Mentre il titolo di prima del giornale di oggi è «Ber-

lusconi si inginocchia a Parigi». Massimo Polledri, esponente cattolico della Lega concorda con Bossi e ne esplicita il pensiero: «Abbiamo attaccato D'Alema che ci avvertì dei bombardamenti a cose fatte, e ora che facciamo, lo stesso?», dice. Il Carroccio non molla, forse sperando - sotto sotto - che la differenziazione non debba essere sancita con un voto in Parla-

mento, nonostante la spinta delle opposizioni è perché si arrivi alla conta. «Cambiamenti imprevedibili e radicali», prova a gettare acqua sul fuoco Sandro Bondi. «E su questioni che riguardano gli interessi generali della Nazione sarebbe auspicabile si rinunciassero alla propaganda», dice l'ex ministro dei Beni Culturali. Ma al di là degli attacchi che arrivano dalle opposizioni per la posizione mutata il governo fa fatica a spiegarsi proprio con i suoi. «Mi piace più l'Italia che manda gli aiuti umanitari a Bengasi piuttosto che l'Italia che bombarda», dice il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. «Non solo la Lega ha delle perplessità sull'intera storia per come è nata e si è sviluppata - aggiunge -. Anche all'interno del Pdl ci sono delle riserve», assicura. Perplesso anche Carlo Giovanardi. Ancor più dura la deputata ex finiana Souad Sbai, che parla di «colonialismo mascherato». Ma Sarkozy e Berlusconi non possono più tornare indietro. Il presidente francese, però, esclude interventi con truppe di terra: «Non lo prevede la risoluzione Onu». Ma, a precisa domanda, non esclude che l'intervento possa allargarsi in Siria: «La repressione in atto - dice il presidente francese - è inaccettabile. Non ci possono essere due pesi e due misure. Sosteniamo l'aspirazione dei popoli arabi alla libertà e alla democrazia. Ma servirà - prende tempo, Sarkozy - una risoluzione Onu».

**Si dice «rallegrato» il presidente francese che però esclude interventi di terra: «La Siria? Situazione inaccettabile. E non possiamo fare due pesi e due misure. Ma sarà l'Onu a decidere»**

## ITEMI DEL SUMMIT



### CONFLITTO LIBICO

Anche l'Italia come annunciato alla vigilia, darà il suo contributo con propri velivoli, all'azione «contro obiettivi mirati, nel rispetto della risoluzione Onu, ma aumentando la flessibilità operativa». Sarkozy si rallegra della decisione, molto meno la Lega.



### IMMIGRAZIONE

Lettera congiunta dei capi del governo di Italia e Francia. Che, essendo i Paesi più esposti anche geograficamente, chiedono «un accordo globale con i vicini della sponda sud del Mediterraneo», una revisione

degli accordi di libera circolazione di Schengen e un impiego più massiccio di Frontex.



### OPA SU LACTALIS

«Non è un'opa ostile», sancisce Berlusconi. «Lactalis è il maggior cliente di Parmalat», ricorda il presidente francese. Aria di intesa anche sulla scalata francese al gruppo di Collecchio, lasciando però -

sono d'accordo entrambi - la soluzione finale al mercato.



### DRAGHI ALLA BCE

«La Francia sarà felice di appoggiare un italiano alla presidenza» dell'istituto monetario comunitario. Il via libera di Sarkozy alla candidatura di Mario Draghi al vertice della Bce supera le più ottimistiche previsioni. E

suscita «sorpresa» nella Germania.



### NUCLEARE

«I sondaggi ci dicono che c'era il rischio di stoppare per sempre il progetto, per questo abbiamo adottato una sanatoria di un anno-due. Ma il nucleare è il futuro».

Berlusconi riapre la partita sull'atomo, solo sospesa per

via del Giappone, per impedire il referendum. Anzi dice che non era mai stata chiusa. E Sarkozy assicura: «Il nostro nucleare è sicuro».

